

QUANDO SVIZZERA E ITALIA SI CONFONDONO. FONTI DA UN MERCATO DEL LAVORO AL DI SOPRA DELLA FRONTIERA

Gabriele Rossi

La particolarità della Svizzera italiana in rapporto al tema del convegno è quella di trovarsi da un lato o dall'altro del discrimine tra svizzero e italiano a seconda dei criteri utilizzati per fissarlo. Questo vale sia se si concepisce la stessa come territorio, sia se, più correttamente, la si identifica in una componente etnico-culturale.

Le fonti archivistiche che la concernono danno conto, e nel contempo ne dipendono, delle aperture e delle chiusure che caratterizzano ogni singola forma di «frontiera» nel trascorrere del tempo. Per quanto riguarda il movimento operaio, che è l'ambito principale di studio della Fondazione Pellegrini-Canevascini, anche se non è l'unico, dobbiamo prendere le mosse da una realtà che opera al di sopra della frontiera, pur non prescindendone. Il mercato del lavoro italo-svizzero si estende in profondità e a vari livelli nella penisola e nella Confederazione; questo fatto dovrebbe spingere i ricercatori a studiare la realtà economica e le sue ricadute sociali quantomeno con una buona apertura sui due mondi, italiano e svizzero. Ciò non accade spesso, specialmente perché mancano le conoscenze delle istituzioni e dei loro meccanismi, che sono molto diversi nei due ambiti statali, ma anche, ed è fondamentale, sul piano regionale.

I fondi archivistici conservati dalla Fondazione sono oramai un'ottantina. Riguardano istituzioni e personalità attive a livello del Cantone Ticino ma pure enti che operano con un orizzonte nazionale.

Nella relazione sottolineiamo l'importanza di fonti che prendono in considerazione la vicinanza, fisica e culturale, tra il cantone Ticino e l'Italia. Essa introduce una variante all'interno della Svizzera ed è necessario tenerla in considerazione, sia che si tratti di interpretare la posizione particolarmente attiva e caratterizzata da visioni a volte del tutto diverse rispetto a quelle nazionali nei confronti del fenomeno fascista e dell'aiuto ai fuorusciti e alla resistenza, sia che si prenda in conto il rapporto tra manodopera locale ed estera, tra organizzazioni del

movimento operaio svizzere e straniere, tra la società locale e gli immigrati.

Poniamo altresì in evidenza alcuni fondi, particolarmente ricchi: quello di Guglielmo Canevascini e di Francesco Borella, nonché del giornale Libera Stampa, sull'epoca fascista, quelli delle diverse sezioni della federazione edile sul fenomeno migratorio, i materiali sul caso dell'acciaieria Monteforno, il fondo della Camera del Lavoro per la gestione dei rapporti tra lavoratori indigeni ed esteri sull'arco di un secolo. Dedichiamo da ultimo una forte attenzione ai dati del fondo ECAP, l'ente che da 40 anni si occupa di formazione professionale e scolastica dell'emigrazione italiana su tutto il territorio della Confederazione.